

ITALIANO

SIMPOSIO Internazionale dei Laici del Rogate IN FOCUS

22
marzo
2026

online
14:00
(orario di Roma)

*I laici del Rogate
testimone della compassione
di Gesù per le folle*



Centenario della nascita al cielo di
Sant'Annibale Maria Di Francia



rcj.org | figliedivinozelo.it



I LAICI DEL ROGATE : TESTIMONI DELLA COMPASSIONE DI GESÙ PER LE FOLLE

(Angela e Nunzio Zarigno delle Fam ROG)

Prima parte - Angela

1) “Vedendo le folle, ne sentì compassione” (Mt 9,36)

Nel Vangelo secondo Matteo leggiamo:

“Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: ‘La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe’” (Mt 9,36-38).

In questo passo del vangelo troviamo il **cuore del Rogate**.

Questo passo inizia con il verbo “vedendo” . Gesù guarda e osserva chi? le folle.

• Tutto inizia dallo sguardo di Gesù sulle folle stanche e sfinite, come pecore senza pastore, uno sguardo che non giudica, ma comprende la condizione umana di solitudine e di disorientamento ("stanche e sfinite senza pastore") da lì, poi, segue una profonda compassione.

Dunque prima ancora del comando di “pregare”, Gesù sente un sentimento profondo: la compassione.

Compassione che non è pietà o solo emozione, ma è un amore viscerale che Lo spinge alla cura delle pecore e all'annuncio. È un amore che “si lascia toccare”, che entra nella sofferenza dell'altro.

Gesù vede la folla:

- la loro fatica,
- il loro smarrimento,
- la loro sofferenza spirituale.

È da questa visione che nasce la preghiera per gli operai.

Il Vangelo invita tutti noi ad entrare nello sguardo compassionevole che Gesù ha sul mondo ed ad interrogarci su come possiamo rendere questa compassione di Gesù esperienza viva per molti.

Noi, dunque, vediamo davvero le persone che ci passano accanto ogni giorno? O guardiamo gli altri senza accorgerci di niente chiusi nel nostro io, nel nostro mondo?

2) Rogate: una missione che nasce dalla compassione

Il carisma del Rogate, affidato alla Chiesa attraverso Sant' Annibale Maria Di Francia, nasce proprio da questo versetto: ***“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe’ (Mt 9,36-38).***

Sant' Annibale non si è limitato a contemplare il bisogno delle vocazioni ma ha vissuto in mezzo ai poveri di Messina, condividendo la miseria materiale e spirituale del suo tempo, e da quella realtà è scaturita la preghiera incessante: “Signore, manda operai!”

Il Rogate non è solo una formula. È una risposta concreta alla compassione di Cristo.

3. Il ruolo dei laici del Rogate

Qui entriamo in gioco noi: i laici del Rogate.

Chi sono gli operai secondo Sant'Annibale ? “Dall' Anima del Padre” di P. Tusino, gli operai del Rogate non sono semplicemente persone che svolgono un servizio ecclesiale, ma anime chiamate da Dio a lavorare per la salvezza delle anime.

Per Sant'Annibale l'operaio non nasce da un progetto umano ma dal frutto della preghiera e non sono solo i santi sacerdoti, secondo il Cuore di Cristo, ma anche religiosi, religiose, missionari, consacrati, educatori, educatrici, genitori. (“Vero che il laicato cattolico è fonte di innumerevoli operai” da L'anima del Padre” di P. Tusino).

L'operaio è chi si spende senza riserve per la salvezza delle anime

Noi laici non siamo religiosi, non siamo sacerdoti, ma siamo chiamati a vivere il Rogate nel quotidiano: nel lavoro, nella famiglia, immersi nelle nostre responsabilità sociali.

E proprio qui che siamo chiamati a essere testimoni della compassione di Gesù e la prima forma di testimonianza è imparare ad avere lo sguardo di Cristo che genera compenetrazione ed empatia per l'altro amandolo secondo il Cuore di Gesù, da cui poi deriva il comando " Rogate dominum messis" (Da "Annibale Maria di Francia- Le virtù eroiche " editrice Rogate - Roma si legge: .."che d'altronde non poteva erompere se non dall'ardente zelo che travagliava incessantemente l'amatissimo Cuore di Gesù").

Da " Il Rogate carisma di P. Annibale " di P. Cifuni si legge : " Il nostro Padre Fondatore....Vuole che nel nostro petto arda il Cuore di Cristo che si è manifestato nel Vangelo del Rogate: vuole che viviamo nella sincera compassione e nel prepotente desiderio di portare la salvezza ai piccoli ed ai poveri, che sono gregge senza pastore".

Quante "folle" incontriamo ogni giorno?

Il laico del Rogate è chiamato a fermarsi interiormente e a dire: ***"Signore, fammi vedere con i tuoi occhi. Fammi amare secondo il Tuo Cuore"***

b) Chi vive il Rogate come laico singolo, in coppia ed in famiglia è una testimonianza concreta perché vive ordinariamente la propria esistenza con un cuore plasmato dal carisma e testimonia che:

- la santità è possibile nel quotidiano,
- la missione non è riservata a pochi,
- la compassione si vive nella fedeltà di ogni giorno.

Nell' impegno vediamo:

- la fedeltà alla preghiera,
- l'amore alla Chiesa,
- la disponibilità al servizio,
- la gioia di appartenere a una famiglia spirituale.

Ciò dimostra che il Rogate non è un'idea astratta, ma una vita donata al servizio.

La compassione oggi è una sfida urgente perché viviamo in un tempo di grande confusione spirituale.

Le folle di oggi sono:

- iperconnesse ma sole,
- informate ma disorientate,
- libere ma spesso senza direzione.
- giovani che non hanno il senso della vita,
- famiglie in crisi,
- colleghi schiacciati dall'ansia,
- bambini senza punti di riferimento.

Mai come oggi il Rogate è attuale.

La Chiesa dunque ha bisogno di: pastori secondo il cuore di Cristo, consacrati generosi, ma anche di laici appassionati ed educatori credibili.

Il Rogate non è solo una preghiera da recitare. È una vocazione da vivere.

E tutto inizia ancora da lì: "Vedendo le folle, ne sentì compassione..."

Ognuno di noi può chiedersi:

- Ho lo sguardo compassionevole di Gesù?
- Porto nel cuore la preghiera per le vocazioni?
- Sono disponibile a essere io stesso operaio nella messe?

Forse il Signore non ci chiede di fare cose straordinarie.

Ci chiede di essere fedeli.

- Fedeli alla preghiera.
- Fedeli alla carità.
- Fedeli al carisma ricevuto.

Che la nostra vita possa diventare una risposta concreta al grido di Cristo e che, attraverso la nostra testimonianza, laici del Rogate, il mondo possa ancora incontrare la compassione viva di Gesù.

Con la preghiera: "Pregate dunque il Signore della messe..." "Gli operai sono mandati dal Signore della messe, non scelti dagli uomini, sono dono della misericordia di Dio alla Chiesa.

Senza la preghiera, non ci sono operai veri, ma non possiamo pregare per gli operai e poi restare inattivi, siamo noi stessi ad essere chiamati per primi, così come Gesù è il Buon pastore e Sant'Annibale è il primo operaio.

Seconda parte - Nunzio

Siamo una coppia, siamo una famiglia e facciamo parte dell'Associazione Famiglie Rog.

Ci siamo sempre impegnati nelle nostre parrocchie, da giovani singolarmente e dopo sposati, come coppia. Il nostro impegno come catechisti della pastorale familiare è cominciato fin dal 1991 con l'accompagnamento dei giovani fidanzati al matrimonio. Ancora oggi, nella nostra parrocchia, il nostro impegno per tale attività pastorale non è venuto meno.

L'Associazione Famiglie Rog è sempre stata, per noi, un riferimento importante per la nostra vita di fede. Ci ha permesso di crescere e maturare la nostra fede e la nostra vita di coppia e soprattutto di Famiglia.

Le **FAMIGLIE ROG**, tra le altre cose, intendono esprimere nella loro vita coniugale e familiare il carisma del Rogate promuovendone la spiritualità, ossia la preghiera per le vocazioni e la sua diffusione, la carità verso i piccoli ed i poveri.

La nostra preghiera del Rogate chiede apostoli santi, buoni operai per la messe del Signore.

Noi Famiglie Rog ci siamo date, come mandato, quello di essere "Famiglie operaie" che lavorano, come coppia e come famiglia nel mondo.

A proposito di mandato, nella X giornata mondiale della famiglia, Papa Francesco ha voluto dare a tutte le famiglie un mandato *missionario*.

Noi abbiamo letto, in questo mandato, chiara e precisa l'immagine della Famiglia Rog che si fa "operaio" nella vigna del Signore. Per noi, in questo mandato, risalta chiaro e preciso il Rogate.

Qualche anno fa abbiamo deciso di farlo nostro e impegnarci ad attuarlo.

Riportiamo alcuni passaggi per noi cruciali:

... fatevi missionarie per le vie del mondo!

Non camminate da sole!

Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via,

voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre.

...

fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in voi,

supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo.

Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!

.....

Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera.

Accompagnate chi è più fragile

fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato.

.....

Siate famiglie dal cuore grande!

Siate il volto accogliente della Chiesa!

E, per favore, pregate, sempre pregate!

Ecco, questo è l'impegno che le Famiglie Rog hanno assunto e sul quale intendono impegnarsi.

Un impegno che nasce anche dalla convinzione che nella Chiesa si sta sempre più facendo strada la consapevolezza dell'importante ruolo che possono e devono assumere i laici al suo interno per valorizzare e dare nuovo slancio missionario capace di proporre un Vangelo sempre più vicino alle persone.

Il nostro agire nel quotidiano è sempre teso agli altri, a chi i nostri occhi vedono *“stanchi, affaticati, oppressi, smarriti, come pecore senza pastore”*. A loro principalmente vuole essere diretta la nostra azione.

“Altri buoni operai della mistica messe sono i buoni educatori e le buone educatrici: qui si accumulano immensi interessi del cuore SS di Gesù. Educatori cattivi, dei quali miseramente abbonda la terra, sono flagello, sono uragano, tempesta, ciclone, che l'abbatte, la sconvolge, l'inghiotte!” (da *“L'anima del Padre”* di P. Tusino “

Questo ci coinvolge molto direttamente. In quanto quali insegnanti impegnati nel campo dell'educazione, noi spesso traduciamo il nostro essere Famiglie Rog in relazioni, azioni, comportamenti con i giovani che ci ritroviamo come studenti. E spesso si evidenziano famiglie *“inesistenti”*, dove i giovani, soprattutto gli adolescenti, manifestano nei loro comportamenti, atteggiamenti, azioni, modi di fare o di non fare, nel loro *disorientamento*, la mancanza di una famiglia responsabile che li guidi e accompagni nella loro crescita, nel loro sviluppo umano e anche spirituale. A questa assenza, dobbiamo però dirlo, non sempre riusciamo a sopperire. Le situazioni sono spesso non gestibili per la totale assenza dei genitori o perché i genitori non sanno gestire i propri figli guardando al loro bene. Spesso si ha davanti genitori *“egoisti”*, interessati solo a *“godersi la propria vita”*, isolati in se stessi e presi dai loro esclusivi interessi. Catturati dai bagliori eclatanti del mondo così come i *“social”* oggi lo propongono.

A volte riusciamo ad ottenere qualche risultato ma spesso no, perché la famiglia, nonostante tutto quello che dicono di essa, non si può sostituire.

Allora bisogna lavorare per *“aggiustare”* la famiglia, aiutarla ad essere sempre più se stessa. Ecco il senso del mandato missionario consegnatoci da Papa Francesco.

Una valida guida e supporto per il nostro operare degli ultimi anni è stata la *“Evangelii Gaudium”* di papa Francesco.

⁴⁸ Oggi e sempre, **«i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo»**, e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. **Non lasciamoli mai soli.**

E qui il termine *“poveri”* si estende infinitamente a tutti i tipi di povertà. *“... dobbiamo avere uno sguardo capace di scoprire la povertà del nostro tempo: povertà di giustizia, di amore, di Dio”*. (padre P. Cifuni – il Rogate carisma di P. Annibale)

⁴⁹. ... abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: *«Voi stessi date loro da mangiare»* (Mc6,37).

NOI, non altri, perché TUTTI SIAMO DISCEPOLI

¹²⁰. ... se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di **preparazione per andare ad annunciarlo**, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni.

TUTTI POSSIAMO E DOBBIA FARCELA

¹²¹. ... Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque *quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza*, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa... La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come san Paolo: «*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla ... corro verso la mèta*» (Fil 3,12-13).

